



tracce

*La traccia è il segno di un passaggio,
l'innato bisogno del mondo e di chi lo popola
di rendere visibile la propria esistenza,
di testimoniare una presenza.*

*Accade per il fossile di una foglia,
di un insetto o di una conchiglia...
frammenti in cui sono custodite impronte di vita.*

Paola Ciarcià, Rivista Dada, *Tracce*, n° .6, ed, Artebambini, 2001

premessa

Il progetto che durante quest'anno scolastico abbiamo ideato e costruito insieme ai bambini e bambine della sezione tre anni Panda ha riguardato un percorso di *conoscenza per tracce* (Marc Bloch), intese come le proprie, quelle del gruppo classe, quelle del passato, quelle degli altri e quelle lasciateci dagli altri.

La pubblicazione segue l'ordine cronologico delle attività svolte durante l'anno. Riguardo alle modalità di lavoro, si è svolto individualmente e a medio gruppo; le conversazioni sono state effettuate a piccolo, medio e grande gruppo, cercando di coinvolgere tutti, i più timidi e coloro che dovevano ancora sviluppare un linguaggio più ricco.

La prima attività conduce *“dalle tracce del passato a quelle del presente”*, in continuità con il percorso svolto l'anno precedente da chi ha frequentato il nido “Madonna Pellegrina”. Si è lavorato a medio gruppo sulle tracce corporee; utilizzando vari materiali si è favorita la familiarità con i colori rosso, blu e giallo. A seguire, i bambini e le bambine hanno lasciato le impronte della loro mano mescolando i colori primari, scoprendo così quelli secondari; l'attività di coppia è stata preceduta da un'attività individuale.

La scoperta delle *“tracce del passato”* è avvenuta attraverso la riproduzione di una incisione rupestre, *Cueva de las Manos*, rappresentante appunto un insieme di mani diverse. Dai segni, volutamente lasciati “grossolani”, della propria mano si è passati a quelli più fini delle dita: come nell'attività precedente, si è utilizzata la contaminazione tra colori primari; i bambini e le bambine sono poi stati accompagnati nella scoperta delle impronte digitali, attraverso l'osservazione del colore sui polpastrelli e di quello lasciato sul foglio. Dopo l'analisi attraverso la lente d'ingrandimento, è stato proposto loro di “scrivere” il proprio nome sovrapponendolo alla traccia fisica, creando così un collegamento tra le nostre tracce e quelle che ci hanno lasciato gli altri, favorendo il passaggio tra la parola e il segno grafico, tra la concretezza e l'astrazione.

La prima delle *“tracce lasciateci dagli altri”* è infatti il nome, augurio ed essenza della persona. È stato chiesto ai genitori di scrivere la motivazione della scelta del nome del proprio figlio; ogni mattina, durante il momento dedicato all'appello, abbiamo aperto il “libro dei nomi”, leggendone, per ciascun bambino/a al giorno, dapprima il significato, poi la testimonianza dei genitori, infine affidando a lui/lei l'incarico di fare l'appello (cioè di chiamare per nome tutti gli altri compagni/e).

Tutto ciò come premessa integrante della seconda parte del progetto, attinente al *dialogo interreligioso* in cui si è presentato il nome di Gesù e i nomi con cui ci si rivolge a Dio nelle tre grandi religioni monoteiste.

Si è proseguito sul tema delle tracce con la riproduzione individuale delle impronte dei propri piedi, con i colori a tempera. *“Le tracce degli altri”*, intese come tracce fuori da me, hanno contemplato alcune attività con oggetti diversi; una pallina colorata con la tempera ha rotolato su un piano pari e inclinato in discesa e in salita; oggetti vari hanno lasciato tracce sul pongo e ruote di macchinine sulla sabbia.

Ci siamo poi immersi nella lettura della fiaba classica *Hänsel e Gretel* dei fratelli Grimm, e come Hänsel, che lasciava tracce sul sentiero per ritrovare la strada di casa, siamo andati in giardino a raccogliere sassolini per materializzare su carta il nostro percorso personale.

La lettura del mito *“Arianna e il Minotauro”* è stato l'incipit per imitare, con tempera su carta, la traccia del percorso del filo che Teseo ha seguito per uscire dal labirinto; e per realizzare con il pongo il Minotauro in 3d.

Giorgia Pirondi

dalle tracce del **PASSATO**
a quelle del **PRESENTE** in continuità con il nido d'infanzia







le **NOSTRE** tracce: il **ROSSO**



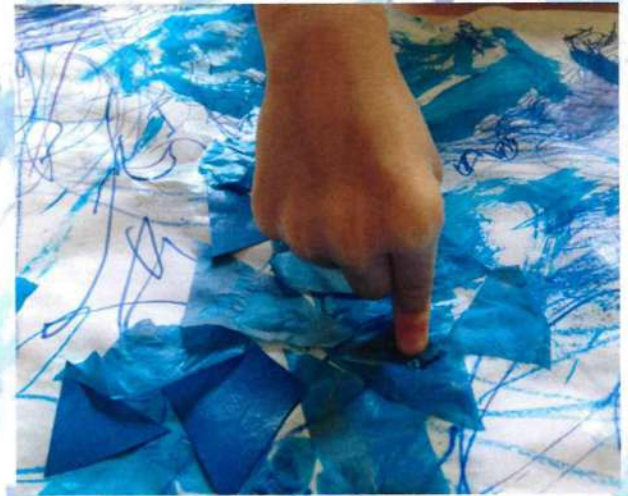




le **NOSTRE** tracce: il **BLU**







le **NOSTRE** tracce: il **GIALLO**







le MIE tracce: colori secondari







le NOSTRE tracce: colori secondari



È rosso e blu!

Il grigio.

Il viola.

No, è marrone.

È marrone.

È viola.

Avete colorato azzurro con il rosso ma

è uscito il viola.

È blu e rosso.

È scuro.



Abbiamo mischiato il nero e il blu,

È diventato marrone.

È grigia!

Col nero.

È scuro.

Il nero.

Il blu.

Il viola.



Giallo con nero.

È scuro!

Grigio grigio con un po' di giallo.

È diventato marrone.



Blu col giallo, il verde.

Lo vedo un po' verde.

Il giallo e il blu.

È rosso.

Bianco.

Il rosa.

Pink.

Bianco, si chiama bianco!

È chiaro.



Sono rosso e nero

È scuro.

lo lo vedo scuro.

lo lo vedo tanto.

Poco poco.

lo lo vedo tanto tanto.

lo lo vedo marrone!

Blu e bianco.

È un colore chiaro.

È blu ma un po' chiaro.

È azzurro.



Il giallo.

E il bianco.

È giallo scuro!

Siamo sicuri che sia giallo scuro?

Sì, giallo scuro si chiama.

No... è giallo chiaro.

le MIE tracce: impronte delle dita

Prendo un po' di blu e un po' di nero...

Ho fatto l'azzurro, vuoi vedere il mio colore?

Prendo un po' di blu, un po' di nero e un po' di giallo.

Lo sai che ho usato il blu e il rosso?

Se vuoi fare venire il viola prendi un po' di blu, un po' di rosso, un po' di giallo, un po' di bianco e un po' di nero.

Guarda... ho fatto un pallino blu!





1,2,3,4,5,6,7... *(contando i pallini)* rosso, rosso, rosso, ho fatto il rosso.

Rosso, rosso, rosso, giallo, blu.

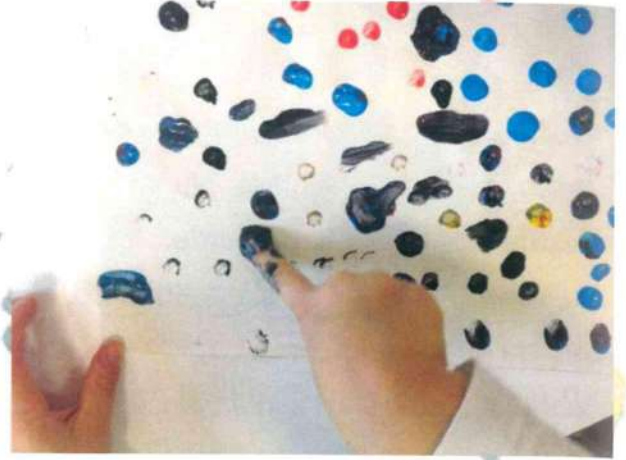
Guarda, ho fatto uscire il verde.

Blu, rosso, blu che l'ho già detto, nero, giallo, bianco, rosso... ci metto un po' di nero.

Guarda quanti grigi...

Ho mescolato il nero con il bianco, guarda, fa il grigio!

Ho mescolato il nero con il giallo, cosa farà? Mamma mia, quanti colori!





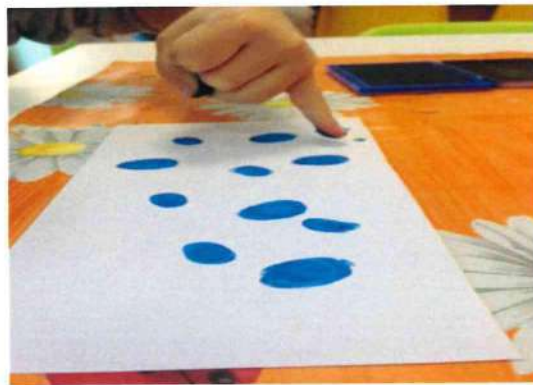
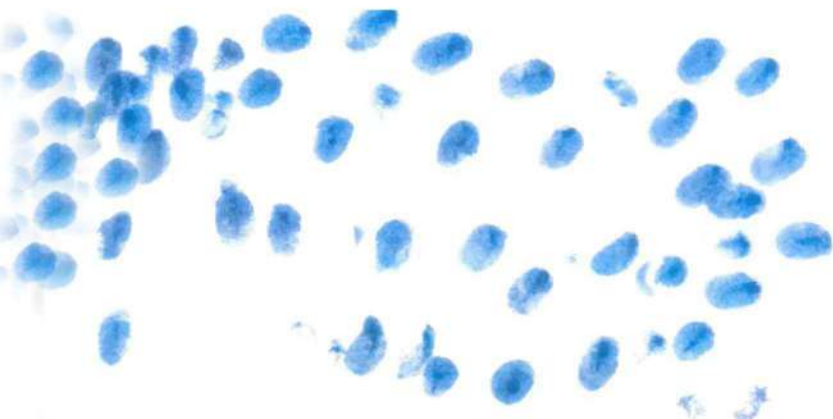
le tracce del **PASSATO**: *Cueva de las Manos*



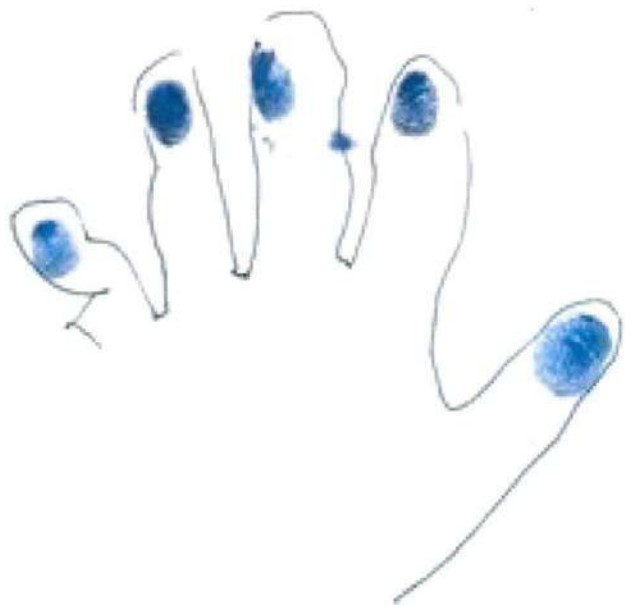




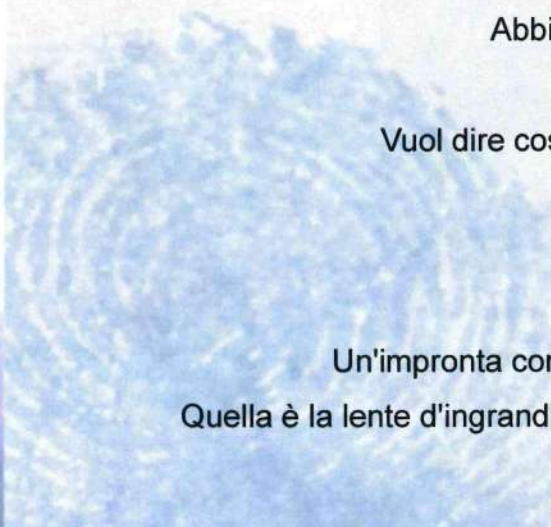
Le **MIE** tracce: sagoma della mano con impronte digitali







Le MIE tracce: osservazioni sulle impronte digitali



Abbiamo fatto la mano con i puntini.

No! Sono dei cerchi.

Vuol dire così (traccia un piccolo cerchio col dito).

Col blu. Il pennarello.

È della mano.

Vedo un puntino.

Un'impronta come quella che c'è sul cartellone.

Quella è la lente d'ingrandimento! Anche io a casa ce l'ho.

Serve per vedere più grande.

Le mani, le abbiamo disegnate.

La manina abbiamo fatto (appoggia la mano sul tavolo fingendo di fare il contorno).

E poi facevamo tutti i puntini col colore.

Sui *diti!*

L'inchiostro blu.

Le dita dentro.

Si vede più grande, è tutto più grande.

Vedo la riga.

Vedo il mio dito, vedo le righine.

Se faccio così la mia mano è enorme!

Vedo le righine nere, tutte nere.

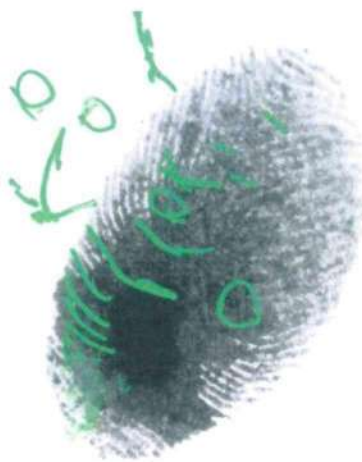
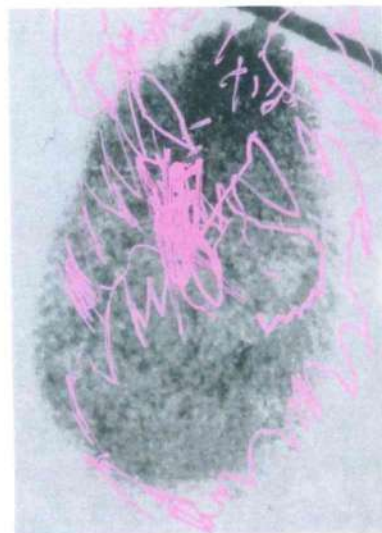
Sono impronte.

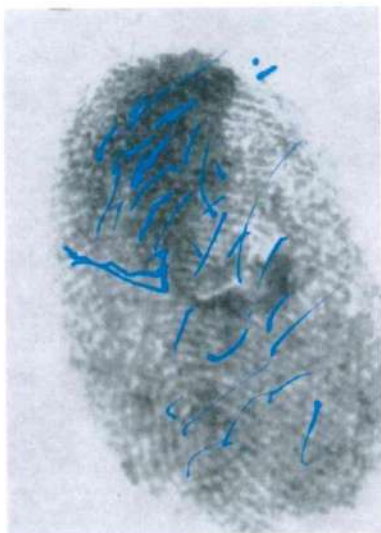
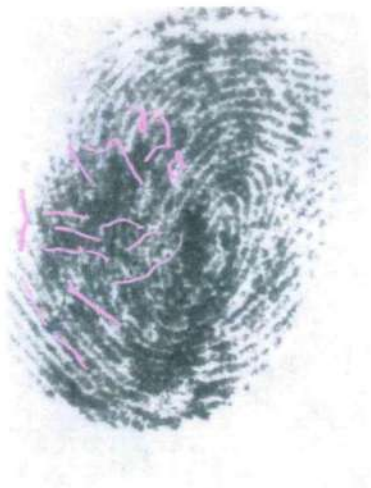


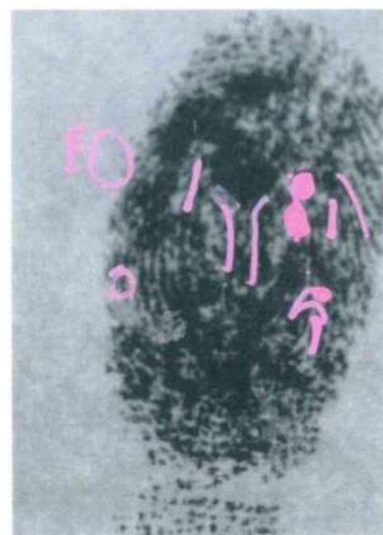
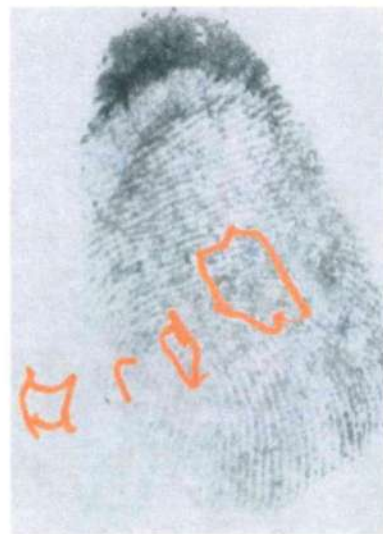
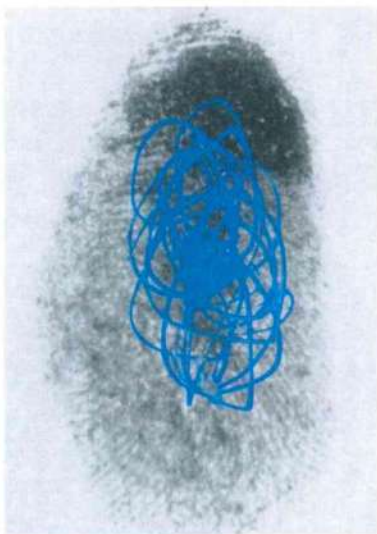
Sono grande, grande.
È un puntino un po' più grande.
Sono le improntine.
Oh, queste sono le impronte.
Io vedo delle impronte.
Vedo delle impronte blu. I puntini.
Anche la manina.
I puntini.
Impronte.
Con un pennarello.
Abbiamo appoggiato la mano.
Il contorno della mano.
Delle impronte delle mani.
La mia mano è più piccola, la tua più grande.
Si stanno ingrandendo.
Delle piccole righine!
Sembrano delle strade.
Vedo delle righine.
Ho visto due puntini.
Vedo delle righine.
Vedo un'impronta.

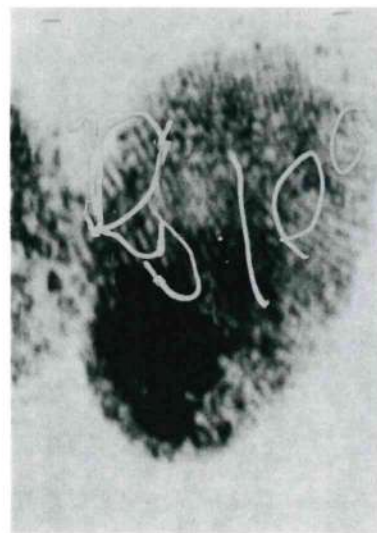
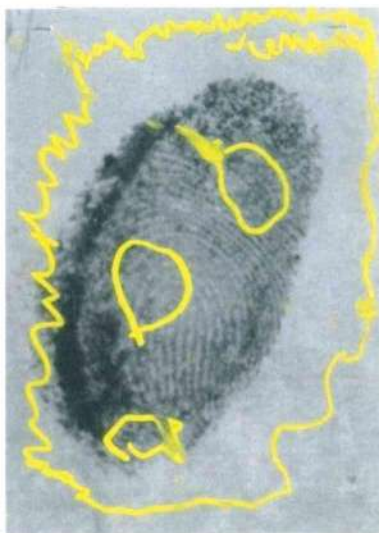
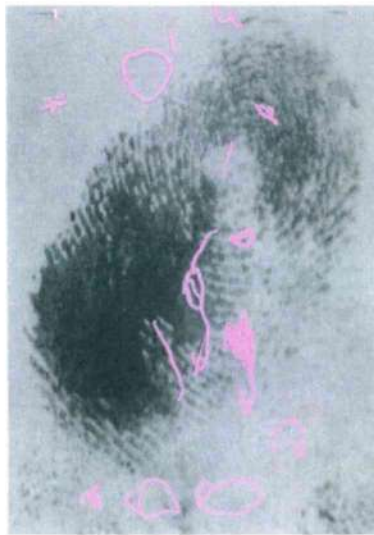
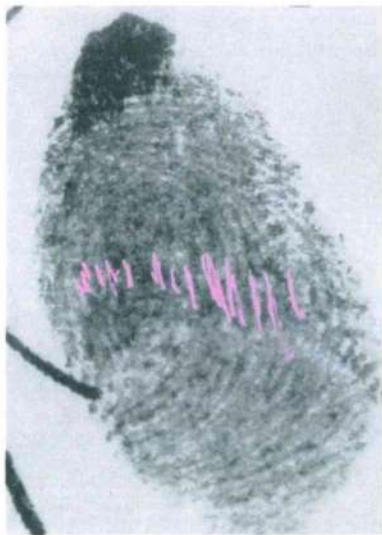


Le tracce lasciate da **ALTRI**: riproduzione del proprio nome sulla propria impronta digitale













Le tracce **CHE MI HANNO LASCIATO GLI ALTRI**: il mio nome

Chi sa dirmi che cos'è un nome?

Filippo: È una parola.

Alessia: Un nome è un nome.

A che cosa serve un nome secondo voi?

Davide: Bocca, sole.

Filippo: Quando uno dice una parola e lo dice, lo capisce.

Filippo: Perché un amico se mi chiama io vengo e mi dice il nome... è proprio così che si dice un nome.

Nicolas: È una magia.

Alessia: Quando un bambino mi chiama io vengo e lo saluto.

Mattia V.: Serve a far bene.

Quanti nomi conosciamo?

Chiara: Chiara Bertozzi.

Filippo: Settanta!

Maria Vittoria: Due.

Irene: Uno, non lo so.

Gabriele D.: Io conosco mille nomi.

Erika: Tutti i miei amici.

Martina C.: Tanti.



Giuseppe: Io venti.

Che tipi di nomi conosciamo?

Filippo: Anche Topolino ha un nome.
Anche gli animali hanno un nome.

Mattia V.: Sì! Titti è il mio cagnolino.

Filippo: Io ho un gatto che si chiama Fumetto.

Giuseppe: La tigre e il leone.

Giacomo: Io ho un cane che si chiama Magò.

Come ti chiamano gli altri?

Sofia A.: Sofia.

Filippo: Filippo.

Maria Vittoria: Bia.

Gabriele D.: Gabri.

Martina C.: Frughi.

Alessia: Alessia monellina.

Gabriele S.: I miei amici mi chiamano Gabri.

Sofia A.: Sempre Sofia.

Irene: La nonna mi chiama Picciulina.

Come chiamate le altre persone?

Il papà, la mamma, gli amici?

Emma: Io chiamo Enrico ma anche papà.

Mattia M.: Il suo nome.

Gabriele D.: La chiamo Sofi.



ALESSIA

Alessia

GIUSEPPE
GIUSEPPE

VITTORIO

Vittorio

LORENZO

Lorenzo

FRIDA

FILIPPO

Filippo

RICCARDO

Riccardo

MARTINA

Martina

ERIKA

Erika

NICOLAS

Nicolas

GABRIELE

Gabriele

SARA

Sara

MATTIA

Mattia

EMMA

Emma

MATTIA

Mattia

GIOVANNI

Giovanni

IRENE

Irene

MARIA VITTORIA

Maria Vittoria

SOFIA

Sofia

MARTINA

Martina

VITTORIA

Vittoria

DAVIDE

Davide

GIACOMO

Giacomo

CHIARA

Chiara

SOFIA

Sofia

GABRIELE

Gabriele

Alessia

La mia mamma e il mio papà hanno scelto di chiamarmi così perché secondo loro è un nome bellissimo, corto e semplice. In più, tutte le persone che portano questo nome (e che noi conosciamo), ci trasmettono positività e allegria. Per questo motivo erano anche indirizzati sul nome Giada, ma Alessia "ha vinto"!

Chiara

Chiara, perché ci piacciono i nomi semplici della tradizione. Perché già dalla pancia ci trasmetteva un' indole decisa. Perché santa Chiara è stata una santa umile ma determinata, che ha creduto fortemente per tutta la sua vita, e così ha orientato le sue scelte; ed è questo che auguriamo per la vita alla "nostra Chiara".

Davide

Davide è stato chiamato così per il suo significato: "Amato, diletto". Ci piaceva questo nome.

Emma

Il nome Emma è stato scelto in ricordo della bisnonna paterna che si occupava dei nipotini con grande amore e dedizione; donna forte e di carattere... Tale e quale alla piccola Emma!

Erika

I miei genitori hanno scelto il mio nome perché a loro piaceva molto. Il suo significato è: "Unica signora", infatti io sono l'unica signora dei loro cuori. A mamma poi, ricorda la piantina sempreverde dai piccolissimi fiori rossi, che ricopre le colline dell'Irlanda, un paese che è stato molto importante nella sua vita e che ama molto: è una pianta semplice, ma molto tenace. Inoltre è un nome non estremamente comune nel nostro paese, cosa che mi rende ancora più unica".

Il nome
Papà

ABRIELE

GIACOMO

GIORGIA

Filippo

Mi chiamo Filippo perché è il nome che la mia mamma aveva desiderato per il suo bambino sin da quando era piccolina come me! Quando ha sposato il mio papà, ha scoperto che anche a lui piaceva il mio nome e quindi è stato condiviso da entrambi sin da subito. In più, quando la mamma ha scoperto di aspettarmi, le è venuto in mente che una volta, da ragazzina, confidò al suo amato nonno, il mio bisnonno, che un giorno le sarebbe piaciuto dare al proprio bambino il mio nome e lui ne fu entusiasta! Disse che era un nome importante, da principe... Così, dopo aver ricordato questo aneddoto, la mamma e il papà furono certi che sarebbe stato il nome giusto per me! Avrei avuto la benedizione dal cielo anche dai miei bisnonni! Forse è per questa bella storia che mamma e papà mi dicono che sono il loro principe! PS: Il mio nome significa: "Amante dei cavalli": in effetti io li adoro, ma questo i miei genitori non potevano saperlo quando lo hanno scelto per me!

Frida

Ti abbiamo chiamata Frida, perché questo nome piace tanto a mamma e papà. Frida è un nome semplice e molto importante, significa inoltre pace e amore. Tu sei il nostro bene più grande e ci auguriamo che la tua vita sia colma di amore, che tu sappia amare e rispettare il tuo prossimo, perché è attraverso l'amore che si può trovare la pace interiore e nel mondo. Frida... perché è il nome della famosa e straordinaria pittrice messicana Frida Kahlo, le cui opere e la cui storia di donna sono un esempio di coraggio, di forza e di amore, a cui ogni persona dovrebbe ispirarsi.

STEFANIA

VITTORIA

Gabriele D.

Il nome Gabriele, anche nel suono della pronuncia, ci faceva pensare a una persona "equilibrata", anche saggia, una persona portatrice di pace, giustizia. Forse siamo stati anche condizionati da precedenti esperienze, ma crediamo nelle parole, nel loro suono, oltre che nel loro contenuto: che ci siano "significati" che finiscano per influire positivamente (o negativamente) su uno stato d'animo, su un carattere.

Gabriele S.

Sicuramente la prima condizione sulla scelta del nome è stata quella di evitare i nomi di famiglia. Volevamo un nome tutto suo! Qual è il problema? Ci sono tanti bei nomi... e visto che siamo nell'era digitale, cerchiamo in internet. Purtroppo, a forza di ripetere nomi e cognome, ci siamo fermati alla F e non ne potevamo più. Allora abbiamo pensato ai nomi dei nostri amici d'infanzia

e lì si è fatto strada il nome Gabriele, ma non era il solo. Come scegliere? Visto che è nostro figlio, vediamo se con questi nomi si creano collegamenti importanti con eventi della nostra vita e, quasi istantaneamente, ho sentito mio il nome Gabriele. Forse ho "creato" la coincidenza, ma gli eventi non accadono mai per caso. Ho scoperto di aspettare un bimbo il giorno del mio compleanno (8 settembre), quindi, quale nome, se non Gabriele...

Giacomo

La scelta del nome Giacomo è stata immediata e naturale. Quando abbiamo saputo di aspettare un bimbo, non abbiamo avuto dubbi, ci siamo ricordati che tantissimi anni fa, quando eravamo al liceo e timidamente sognavamo già di avere una famiglia insieme, ci eravamo detti che il nome preferito da entrambi era proprio il tuo, Giacomo. Per noi è un nome molto dolce.

Giovanni

Il nome Giovanni è stato deciso da mamma e papà, quando è mancato Papa Giovanni Paolo II°, nell'aprile del 2005: allora la mamma aspettava una bambina e con il papà decise che, se fosse arrivato un fratellino, l'avrebbero chiamato Giovanni, per ricordare questo grande Papa.

Giuseppe

La scelta sul nome da dare al nostro bambino è stata dettata da una serie di circostanze e di eventi in parte non felici, dovuti alla perdita di mio padre. Giuseppe infatti, porta il nome del nonno materno; in realtà non solo il nome ma anche il suo cognome (io e mio marito abbiamo lo stesso cognome). La scelta di dare ai propri figli il nome dei nonni (frutto di una tradizione tipica dell'Italia meridionale, da cui io provengo), è una scelta che ho sempre disapprovato e criticato, ancor di più se vista come un obbligo, un'imposizione familiare. Tant'è che quando ero piccola ripetevo che mai avrei dato ai miei figli il nome dei nonni. La scelta doveva essere libera da condizionamenti e soprattutto dettata dal cuore. Ma, come dice un vecchio adagio: "mai dire mai!". Ho perso mio papà poco prima che Giuseppe nascesse e il solo pensiero che mio figlio potesse avere il nome e il cognome del nonno, mi riempiva il cuore, così è stato e oggi ne sono più felice che mai.

Irene

Irene era la mia nonna ma soprattutto era una donna meravigliosa, una donna che amava la vita e che viaggiava tanto proprio per la sete di imparare, di scoprire... Lei mi ha cresciuto, io la guardavo ammirata in ogni suo gesto e l'ascoltavo in ogni suo racconto. Purtroppo, quella vita che lei amava tanto non l'ha ripagata di tutte le fatiche che con coraggio ha sopportato e superato sin da giovanissima. Non ho mai pensato da piccola quali potessero essere i nomi dei miei figli, ma, quando ho scoperto di aspettare Irene, non ho avuto dubbi. Siamo stati tutti d'accordo, soprattutto suo fratello Matteo, quando ha scoperto che quel nome significa "pace".

Lorenzo

Abbiamo chiamato nostro figlio Lorenzo perché è uno dei nomi che ci è sempre piaciuto, poi vi sono state una serie di circostanze e coincidenze che ci hanno proprio fatto decidere! Il nonno paterno, che è stata una vera e propria colonna per la famiglia, si chiama Oronzo (che somiglia molto...) e presumibilmente Lorenzo è stato concepito a Firenze... quindi Lorenzo è stata la nostra scelta senza dubbi!"

Martina C.

Ti abbiamo chiamata così perché è il nome che da sempre ci piaceva.

Martina D.

La scelta del nome di nostra figlia è stata fatta da noi genitori e riteniamo che sia una tappa molto importante. Nel nome c'è il destino, l'identità di una persona, ma soprattutto racconta il suo carattere e come si relaziona con gli altri. Insomma, la scelta del nome Martina è stata fatta con cura e con tanto amore, perché non ci sono molte altre cose che restano attaccate addosso alla persona quanto un nome.

Maria Vittoria

Il tuo nome è stato scelto da mamma e papà per ricordare la tua bisnonna Vittoria, alla quale la mamma Simona era molto legata. La bontà, la gentilezza e l'amore della nonna Vittoria saranno nel tuo nome e nel tuo cuore.

Mattia M.

Abbiamo scelto questo nome prima di tutto perché ci piaceva come “suonava”: è un nome corto e poco storpiabile. In più ha un bellissimo significato che ci ha convinti ancora di più; Mattia significa “dono di Dio” e così per noi è stato. E infine, come ciliegina sulla torta, ci siamo accorti che il giorno in cui probabilmente è stato concepito era san Mattia!

Mattia V.

Mattia è stato scelto da mamma e papà perché è un nome che ispira allegria, serenità, voglia di vivere e pazzia! È così che immaginavamo il nostro piccolo quando era ancora nella pancia. In più è un nome ebraico che significa “dono del Signore”: È stato davvero il regalo più bello che il cielo ci potesse fare.

Nicolas

Ho saputo dentro di me che avrei chiamato mio figlio Nicolas almeno quattro anni prima che nascesse. Un giorno conobbi una persona; si presentò con questo nome, il suono mi piacque così tanto che dentro di me decisi questo: chiamerò così mio figlio, Nicolas. Per fortuna il nome piacque molto anche a papà!

Riccardo

Io e il tuo papà, assieme al tuo fratello Tommaso, abbiamo scelto il nome Riccardo perché ci piace molto e poi alla tua mamma piaceva il fatto di poterti chiamare “Ricky”.

Sara

Sara è un nome bello e uno dei pochissimi che piaceva a entrambi i genitori e anche alla sorella maggiore. Inizialmente dovevo chiamarti Laura ma il nome Sara ha vinto.

Mamma e Papà

Sofia A.

Abbiamo scelto questo nome perché ci piace tanto, perché è composto da cinque lettere esattamente come i nostri nomi, ma soprattutto perché ha per noi un suono molto dolce, dolce come te. Inoltre ci piace molto il suo significato: "sapienza, saggezza" e ci auguriamo che sia una caratteristica che ti accompagni nella vita.

Sofia B.

La bimba si chiama Sofia perché il nome lo ha scelto la sorella maggiore, Anna Maria, Anna come la trisnonna, Maria come la bisnonna.

Vittoria

Vittoria è stata chiamata così per il suo significato: "Vittoriosa", nome di origine latina. Ci piaceva questo nome.

Vittorio

Ciao, mi chiamo Vittorio. La scelta del mio nome è da attribuire principalmente a papà. Lui, infatti, ha manifestato alla mamma la volontà di darmi il nome di uno dei nonni ed insieme hanno deciso di scegliere quello del nonno paterno. È bello tramandare le tradizioni e ritrovare le proprie radici attraverso un nome. "Vittorio", inoltre, significa vincitore e dopo tanta lunga attesa da parte di mamma e papà, sono arrivato... e speriamo che questo nome sia di buon augurio per la vita.



*libro dei nomi della sezione Panda
raccoglie il significato del nome di ogni bambino/a
e la motivazione dei genitori alla scelta*

Le tracce degli **ALTRI**: il nome di Gesù e di Dio

GESÙ

Il nome Gesù deriva dal nome Yeshu'a, in italiano Giosuè, che significa Dio salva.
Come si legge nella Bibbia, sia nel Vangelo di Luca che nel vangelo di Matteo,
i genitori di Gesù scelsero proprio questo nome perché:

"Ecco che apparve a Giuseppe in sogno un angelo del Signore e gli disse: Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo"
(Mt 1,20-21)

"Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te. A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo"
(Lc 1,26-32a)

"Giuseppe fece come gli aveva detto l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa Maria, la quale partorì un figlio, che egli chiamò Gesù." (Mt 1,24-25)

Veronica: Mi hanno detto che ogni mattina, in sezione, leggete il significato dei vostri nomi, uno ogni giorno. Oggi parliamo di un altro nome: ecco, è scritto su questo foglio, ve lo leggo: GESU'. Lo avevate già sentito questo nome? Vi leggo il suo significato.

Filippo: Una storia, come una storia da scrivere qualcosa! Si racconta qualcosa di strano, io ho visto il film di Gesù che Gesù era morto, che Gesù era nato, ha avuto un raffreddore ed è morto.

Come si chiamavano i genitori di Gesù?

Giacomo: Giuseppe e Maria

Perché secondo voi gli hanno dato proprio questo nome?

Giacomo: Gli piaceva.

Mattia V.: Perché gli piace! Gli piaceva tantissimo quel nome.

(rilegge una frase) "Ecco apparve a Giuseppe in sogno, un angelo..."

(alle parole: "Figlio di Davide..", alcuni bambini hanno indicato il compagno Davide)

Filippo: Io so una canzone *(la canta)* din don dan... che felicità! Oggi è nato il buon Gesù tra la neve che vien giù...

Chi è che ha detto a Giuseppe "Chiamatelo Gesù?"

Vittorio: È stato un angelo.

Chiara: È stato l' angelo! Eh sì.

Gesù significa...?

Mattia M.: Salvatore.

Giacomo: Salva le pecore.

Filippo: Sì, ha salvato la pecorella che era scappata dal recinto.

Mattia M.: Io ho la storia di Gesù.

Oggi che cosa abbiamo scoperto?

Mattia V.: Gesù!

Molto bene, ci vediamo domani mattina e parleremo di un altro nome speciale.

DIO

יהוה

الله

Veronica: Vi ricordate il nome che abbiamo letto ieri? Oggi leggiamo un altro nome, è scritto qui (mostra a tutti un foglio). Secondo voi, che cosa può esserci scritto?

Mattia V.: Dio ! É scritto in alto.

Filippo: Anche io l' ho detto: Dio.

Vero! E sotto? Che cosa c'è scritto?

Giovanni: Dio Padre.

Vi dico io che cosa c'è scritto qui, sotto alla scritta Dio: Jahvè. Qui ancor più sotto invece: Allàh. Avete già sentito questi nomi? Allora, sopra c'è scritto Dio, qui c'è scritto Jahvè e sotto ancora, Allàh.

(alcuni bimbi ripetono i tre nomi)

Sapete che cosa vuol dire Allàh?

Chiara: Delle mani!

(si riferisce alla scritta in arabo sul foglio).

Filippo: No! Quelle sono lettere.

Sì, sembrano un po' strane, ma sono lettere.

Filippo: *(indicando tutti e tre i nomi)* Anche queste qua sotto sono lettere.

Sono lettere, perché Jahvè è scritto in ebraico.

Filippo: L'ho sentito anche in palestra da Sergio che ci fa fare ginnastica.

Invece Allàh è arabo; Jahvè e Allàh, sapete cosa vogliono dire?

Filippo: È inglese.

Jahvè vuol dire Dio, scritto in ebraico, e Allàh

vuol dire Dio ed è scritto in arabo. Tutte e tre queste parole vogliono dire Dio, ciascuna in una lingua diversa.

Filippo: Ci son scritte tante cose, delle lettere.

Se pensate a Dio, che cosa vi viene in mente?

Filippo: Io sto pensando a qualcosa, penso che la pecorella è scappata, come al Buon Pastore.

Mattia V.: Sì, la pecorella.

Martina C.: La pelle di Dio.

Mattia M.: Una carezza.

Mattia V.: Un abbraccio.

Martina D.: Un bacio.

Chiara: La mia mamma.

le MIE tracce: impronte dei piedi

Chi sa dirmi cos'è una traccia?

Giacomo: Questa (pestando per terra il piede), è questa un'impronta.

Filippo: È una cosa che gli animali mettono le loro impronte nella neve, serve a vedere quale animale è come il coniglio, il lupo, la mucca, il toro, vero?

Mattia M.: La traccia vuol dire impronta.

Maria Vittoria: Le impronte.

Mattia V.: Le tracce sono gli animali nella neve.

Pensate anche a qualcos'altro oltre alla neve. Dove si possono lasciare queste impronte?

Alessia: Quando qualcuno pesta un piede, viene fuori l'impronta e quando pesto con l'altro piede viene fuori l'altra impronta.

Hai ragione, ma pensate bene, si lasciano solo con i piedi le impronte?

Sofia A.: No, con i colori.

Spiegati meglio.

Sofia A.: Facciamo i nostri piedini.

Filippo: Le impronte si chiamano.

Mattia V.: Ci camminiamo sopra con un piede lungo.

Guardatevi intorno, quante cose che abbiamo fatto!

Filippo: Con le mani!

Gabriele S.: Le tracce sono dei piedi.

Chiara: Le tracce con le manine sulla carta.

Martina D.: Sono delle impronte che vanno verso l'alto.





Le tracce degli **ALTRI**: pallina

PARI



DISCESA



SALITA



Chi si ricorda cosa abbiamo fatto? (guardando gli elaborati).

Filippo: Abbiamo fatto che in discesa abbiamo lanciato la pallina e poi l'abbiamo fatta insù e poi abbiamo buttato la pallina così, poi l'abbiamo fatta in salita e poi non mi ricordo più niente.

Mattia V.: Abbiamo lanciato la pallina avanti e indietro, avanti e indietro e poi abbiamo messo il colore nella pallina.

Nicolas: La palla è rotolata in salita.

Giacomo: L'abbiamo lanciata e poi abbiamo fatto le righe.

Alessia: Abbiamo lanciato la palla così, rotolata così, e poi l'abbiamo tirata ed è venuta indietro.

Filippo: E poi anche in salita.

Alessia: Sì, anche in salita.

L'Alessia ci ha detto che la pallina è tornata indietro, chi si ricorda quando è successo?

Gabriele S.: Quando io l'ho lanciata in salita si

era prima fermata poi ho usato la potenza dei muscoli ed è salita.

E invece dove avete dovuto usare meno forza?

Mattia M.: Io forse me lo ricordo, in discesa.

Filippo: Io ho fatto più forte in salita.

Mattia M.: Io l'ho fatto così, poi in salita.

Sofia B.: Abbiamo messo i colori e poi abbiamo rotolato in discesa e poi abbiamo rotolato davanti.

Chiara: La palla è scesa.

In discesa hai dovuto usare molta o poca forza?

Chiara: Poca poca.

Gabriele D.: Io ho scelto il nero.

Ricapitolando, chi sa dirmi dove abbiamo usato più forza?

Mattia M.: In salita.

Filippo: In salita, bravo Mattia.

Siamo tutti d'accordo?

Tutti: Sì!

Ma perché in salita dovevamo usarne di più?

Mattia M.: Perché se no rotolava giù.

Chi si ricorda invece dove abbiamo usato poca forza?

Gabriele D.: In discesa.

Mattia V.: Perché rotolava in discesa.

Mattia M.: Come quando scendi dai cavalcavia alti alti.

Giacomo: La discesa è in giù.

Chi vuole raccontare qualcos'altro di questa attività?

Martina D.: Quando ho lanciato la pallina giù e poi è tornata ancora giù.

Sara: La pallina ed è rotolata in discesa sopra a quei fogli.

Giovanni: Ho tirato più piano e alla fine ho tirato più veloce con Frida.

Lorenzo: Abbiamo preso la pallina e l'abbiamo buttata sul foglio e ha rotolato.

E cosa è successo?

Giuseppe: Ha lasciato le righe.

Filippo: Le tracce!

Giacomo: Non sono tracce.

Mattia M.: Sì che lo sono.

Filippo: Vuol dire che quando rotola fa così e rimangono tutte le tracce.

Mattia M.: Delle tracce vuol dire delle impronte.

Gabriele S.: La pallina ha fatto tante tracce quando ci metti un pezzo di carta grande ci finiscono tante tracce di colori.

Guardando questi fogli, cosa vi viene in

mente?

Vittorio: Le impronte.

Di che cosa?

Vittorio: Delle palline col colore.

Frida: Non lo so tata.

Pensaci bene.

Frida: Ehm... delle strisce.

Mattia M.: Delle strade!

Giacomo: Tanti puntini piccolini.

Filippo: Un serpente.





Le tracce degli **ALTRI**: oggetti sul pongo



La strada è molle, per questo fa la traccia.

Non si vede bene...ecco ora sì che lascia i segni!

Aspetta che ne vengono di più.

Sembra una mappa.

Ci viene anche la curva dei segni!

Sono le ruote che restano segnate.

Vado avanti e indietro forte... guarda che righe!



Le tracce degli **ALTRI**: la macchinina sulla sabbia e la lavagna luminosa



È un tavolo...

...con un po' di sabbia.

Sto facendo le rotaie.

Guarda, una croce con la macchina.

La strada, ecco casa mia

Sono diverse le strade, è perché sono sulla sabbia.

Adesso faccio una pista per le macchine.

È come la nave sull'acqua.

Alessia scambiamo il mio treno con la tua macchina?

Le strisce sono delle strade che vanno *ingiù*.

Come le strisce pedonali.

Le impronte delle macchine.

Sono le tracce della macchina.

È una luce splendida, è bella!

Una luce bianca, sembrano serpenti.

La sabbia del mare! E un tavolo.

Le macchinine lasciano le linee.

Le macchinine lasciavano le strisce sulla sabbia.

Abbiamo fatto un giro con le macchinine e abbiamo fatto un giro col dito.

Io ho fatto le strade! Come le navi che vanno sul mare sull'acqua

È la sabbia di quando andiamo in spiaggia. Io ho fatto un parcheggio con le macchinine nella sabbia.

La macchinina ha fatto i giri e ha spostato la sabbia.

Le macchine hanno lasciato una striscia luminosa.

Sono le loro impronte.

Guardate, queste sono le impronte delle macchine!

Hanno schiacciato tutta la sabbia.

Le ruote lasciano le strisce.

Una scia di serpente.

Abbiamo lasciato le impronte su questa sabbia.

Ha acceso la lampadina perché doveva illuminarsi con la sabbia.

Ho acceso la lampadina poi ho fatto dei disegni per provare.



Le tracce degli **ALTRI**: Hänsel e Gretel

Chi mi racconta cosa gli è piaciuto di più della storia?

Chiara: La strega.

Nicolas: La strega perché prende il bambino poi lo mette in gabbia poi lo ammazza e lo mangia.

Filippo: Sei sicurissimo Nico?

Nicolas: No, perché lo cucina poi lo mangia a pezzi.

Mattia V.: Non lo mangia!

Vittorio: A me è piaciuta la casa di focaccia.

Maria Vittoria: A me piaceva la gabbia della strega.

Giuseppe: La strega.

Sofia A.: Quando Hänsel ha fatto cadere le briciole di pane.

Irene: Hänsel e Gretel che vanno dalla strega.

Mattia M.: Mi è piaciuto quando hanno mangiato la casetta, anche la strega e la casa della strega e gli uccellini che hanno mangiato

le briciole e Hänsel che ha sparso i sassolini.

Filippo: Mi è piaciuto di più il lupo e mi è piaciuto la strega, la casetta di focacce, i bambini e poi basta.

Proviamo a ricostruire insieme la storia... Era una famiglia molto povera...

Giovanni: E non aveva da mangiare.

Maria Vittoria: E i genitori pensarono di portarli nel bosco.

Hänsel e Gretel avevano sentito mentre i genitori ne parlavano, che cosa fa Hänsel?

Filippo: Si veste e prende i sassolini bianchi.

Il mattino seguente...

Giovanni: Nel bosco dovevano raccogliere la legna.

Mattia M.: Li abbandonarono.

Però Hänsel, con furbizia, cosa aveva fatto?

Chiara: I sassolini.

Mattia M.: Li aveva lanciati.

Filippo: Non li aveva lanciati, li aveva presi su.

Chiara: Per tornare a casa.

Quindi seguendo la stradina di sassolini riuscirono a tornare a casa.

Martina D.: La matrigna ha detto di venire subito a letto.

Sofia A.: La matrigna era arrabbiata.

Perché?

Filippo: Non avevano la roba da mangiare.

Quindi cosa successe il mattino seguente?

Dove andarono?

Mattia M.: Il mattino dopo ritornarono nel bosco.

Hänsel anche questa volta aveva preso i

sassolini?

Mattia M.: No, perché la porta era chiusa a chiave. Si è rivestito ed è andato a dormire.

Quindi che cosa fece il giorno dopo nel bosco?

Nicolas: Il pane. Gli uccellini mangiano qua.

Quindi sono riusciti a tornare a casa?

Sara M.: No.

Giacomo: Perché l'hanno mangiato gli uccellini poi hanno trovato una casa di caramelle e l'hanno mangiata.

Di chi era questa casa?

Lorenzo: Della strega!

Giacomo: Era cattiva.

Perché era cattiva? Cosa aveva fatto?

Sofia B.: Ha messo nella gabbia.

Chi?

Frida: Il bambino.

E invece Gretel dov'era?

Giuseppe: È ancora a dormire.

Vittorio: La fa cucinare.

Nicolas: E la strega li vuole mangiare.

Quindi cosa fa Gretel?

Emma: Gretel la fa avvicinare al fuoco.

Erika: E la spinge!

Sara: La spinge dentro al forno ed è morta!

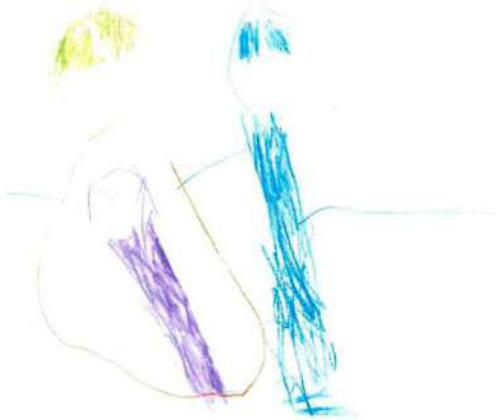
E poi?

Giacomo: Gretel va a liberare il suo fratello.

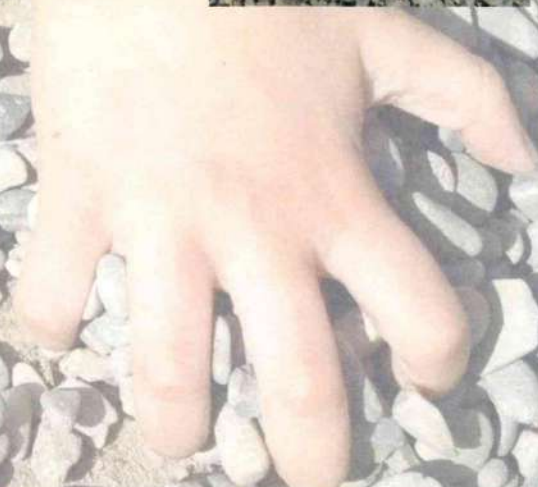
Nella stanza c'erano dei sacchi di farina che dietro nascondevano qualcosa. Chi lo sa?

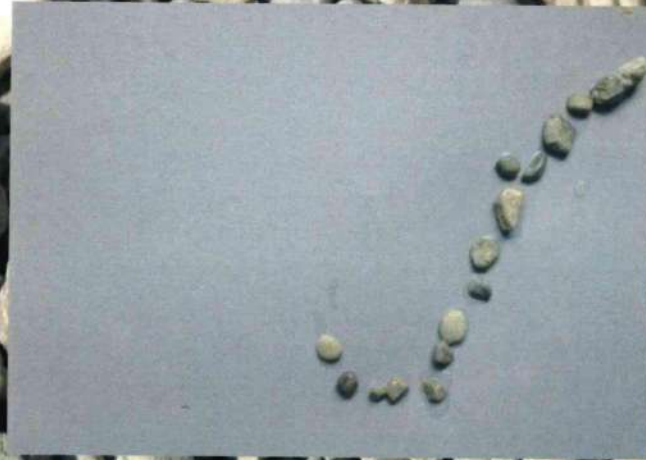
Filippo: Il tesoro e lo portano a casa.

Martina C.: È felice il papà.



Le MIE tracce: un percorso con i sassolini





IL FILO DI ARIANNA

Che cosa vi è piaciuto di questo racconto?

Chiara: Il principe è andato via perché non aveva più la principessa .

Filippo: Mi è piaciuto il cavaliere con il gomitolo di lana che poi... Arianna piangeva.

Maria Vittoria: Mi è piaciuto quando Arianna ha salvato il principe.

Vittorio: Mi è piaciuto il mostro.

Come si chiamava il mostro?

Gabriele D.: Minotauro.

Com'era il Minotauro?

Mattia M.: Era un pezzo di uomo, di una persona in carne e ossa e un pezzo di toro.

Alessia: A me è piaciuto il cavaliere che ha salvato la principessa.

Emma: Mi è piaciuta Arianna che si è sposata con il principe.

Martina C.: Arianna ha pianto perché non voleva essere principessa.

Filippo: È perché non aveva il cavaliere.

Nicolas: Perché il cavaliere è andato via.

Erika: Il mostro non c'è più, era cattivo, cattivo, cattivo.

Sofia A.: Il mostro mangia tutte le persone.

Filippo: Sette.

Nicolas: Uno, due, tre, quattro, cinque...

Gabriele S.: Le mangia per tanto tempo, i principi e le principesse.

Lorenzo: Mi è piaciuto che hanno usato il filo per uccidere il mostro.

Martina D.: "Mi è piaciuto quando sono finiti dentro la pancia del serpente, un dinosauro!

Era un mostro.

Giacomo: Un lupo.

Frida: Il mostro ha pestato il filo.

Sara: Il mostro mangiava gli abitanti.

Mattia V.: La principessa è salvata

Giovanni: A me mi piace quando la principessa è salvata.

Dove viveva il Minotauro?

Vittorio: In un recinto.

Filippo: In una grotta.

Mattia M.: In un labirinto.

Che idea ha avuto Arianna?

Filippo: Il gomitolo di lana.

Che cosa ha fatto Arianna col gomitolo di lana?

A chi lo dava?

Nicolas: A me!

Come si chiama il cavaliere?

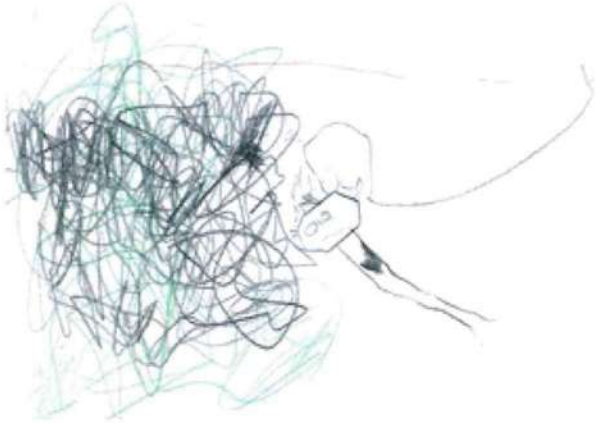
Filippo: Teseo serve per sconfiggere il mostro!

Teseo cosa fa col gomitolo di lana?

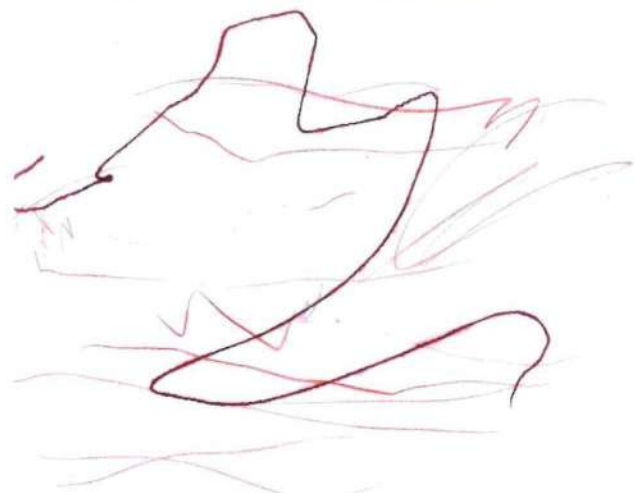
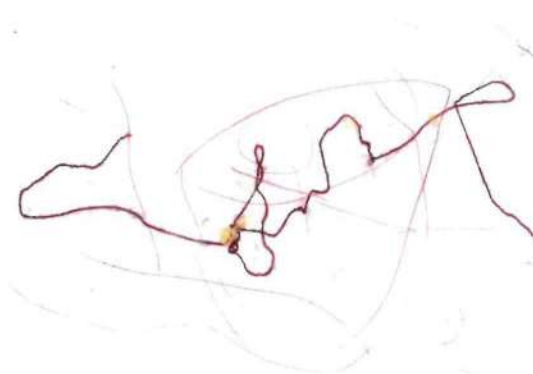
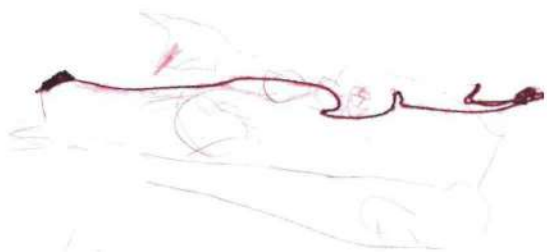
Mattia M.: Entra nel labirinto.

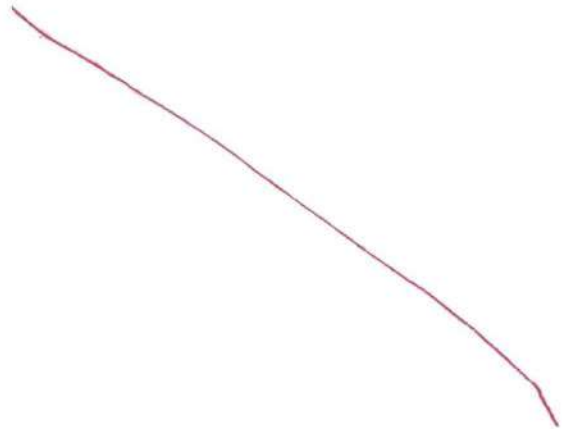
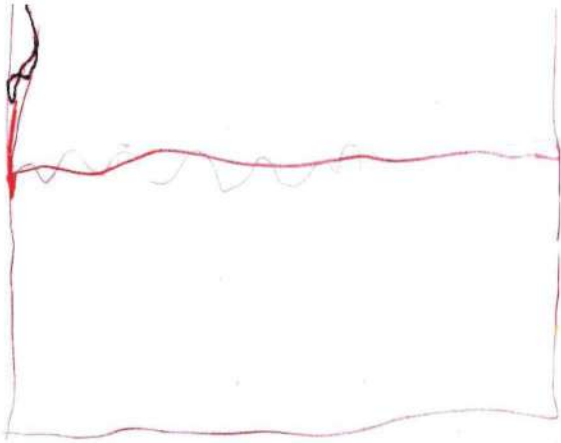
Nicolas: Il rosso, perché la strada non va di qua, va di là.

Filippo: Il filo rosso è servito per guardare la strada.

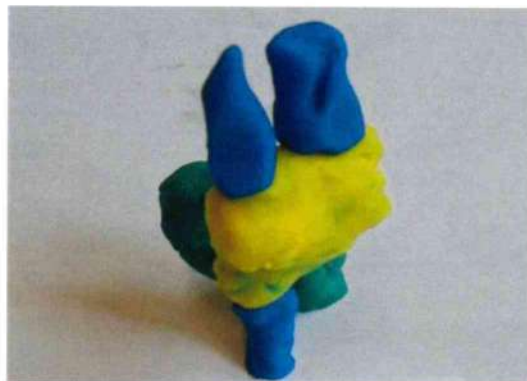
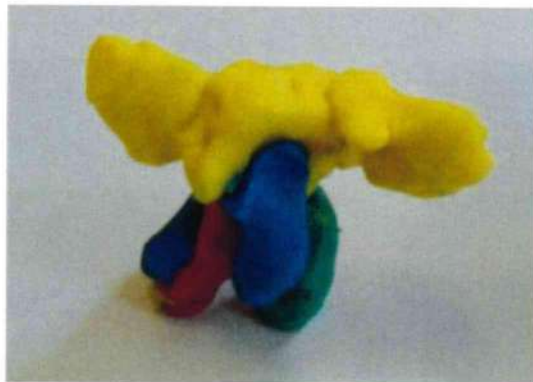


Il percorso di Teseo con un filo rosso





Riproduzione del Minotauro col pongo



tracce degli **ALTRI**: traccia del filo di Arianna



Abbiamo preso il colore con un piattino, abbiamo messo un po' di rosso, abbiamo preso il filo e l'abbiamo messo sul foglio.

Abbiamo messo il colore rosso, il filo l'abbiamo bagnato, era una corda che era lì dentro che era grigia, poi è diventata rossa, poi l'abbiamo messa sul foglio.

Sono le tracce del filo!



Abbiamo messo il filo e poi abbiamo fatto una scia, anche io sono andato a sciare con la neve! Abbiamo messo il filo sul foglio tutta quella scia poi è diventata rossa...

Abbiamo preso una corda, abbiamo *pucciato* dentro le mani poi abbiamo messo un po' di colore, poi l'abbiamo messa sul foglio poi l'abbiamo messa così la corda.



Bibliografia

- Fratelli Grimm, *Hänsel e Gretel*, ed. Corriere della Sera, 2005,
- Henré Tullet, *Colori*, ed. Franco Cosimo Panini, 2014.
- Henré Tullet, *Un libro*, ed. Franco Cosimo Panini, 2010.
- Julia Donaldson, *Gruffalò e la sua piccolina*, ed. Emme, 2004.
- Leo Lionni, *Pezzettino*, ed. Babalibri, 1975.
- Leo Lionni, *Piccolo blu e piccolo giallo*, ed. Babalibri, 1959,
- Michale Rose – Helen Oxenbuey, *A caccia dell'orso*, ed. Mondanon, 1989,
- Orianne Lallemand, *eléonore Thuiller, Il lupo che voleva cambiare colore*, ed. Gribaudo, 2013.
- Mito: *Il filo di Arianna*.

- Rivista Dada, *Tracce*, n°.6, ed, Artebambini, 2001.

© tutto il materiale è di proprietà di "Scuole Parrocchia Madonna Pellegrina"



sezione tre anni panda
insegnanti Giorgia Pironi Stefania Leonelli
anno scolastico duemilaquindici duemilasedici
scuola Madonna Pellegrina



Il presente documento è tratto dal sito web “Documentaria” del
Comune di Modena: <https://documentaria.comune.modena.it>

Titolo: Tracce

Sottotitolo:

Collocazione: El 67



Comune di Modena



Copyright 2022 © Comune di Modena.

Tutti i diritti sono riservati.

Per informazioni scrivere a: memo@comune.modena.it